

Parma

I RISCHI DI INTERNET IERI INCONTRO DURANTE L'ASSEMBLEA DI ISTITUTO

«Furti d'identità, spioni, bulli: occhio alla rete»

Torresan agli studenti del liceo Porta: esistono dispositivi per fare riprese ovunque. E i delinquenti li usano

Ilaria Moretti

Attenti al lato oscuro di internet. Perché il web è un mondo virtuale dove tutti, però, corrono pericoli reali: dal cyberbullismo, all'adescamento, dall'isolamento sociale, allo sdoppiamento della personalità. Mezzo utilissimo se serve a includere nuovi amici, distruttivo se usato per escludere, danneggiare, ferire. Senza contare che la rete ha la memoria lunga: chiunque si muove lungo le sue «infinite» connessioni lascia un'impronta duratura. Che per chi sbaglia potrebbe diventare una macchia. È stata una lezione a tutto tondo sul potere della tecnologia che avanza quella tenuta, durante l'assemblea d'istituto del liceo Porta, da Gabriele Torresan, sociologo e amministratore delegato di Soluzione, società che gestisce i sistemi informatici di molte scuole paritarie.

Introdotta dal preside Giovanni Ronchini, l'esperto ha parlato dei rischi e delle opportunità della rete davanti ai ragazzi. E al termine ha esortato tutti: «Provate a stare una domenica con i telefonini spenti. Spegneteli se uscite a cena. Si può fare». Ricordando anche che «alla fine è con la realtà che avremo sempre a che fare. Non annichilitevi». I vantaggi dell'essere connessi ci sono, innegabili: come la velocità nella comunicazione, la multimedia, o, nello specifico dei social, la possibilità di condividere pensieri, di allargare il giro delle conoscenze, di ritrovare vecchi amici. Ma il pericolo è sempre in agguato. Non ci si può fidare nemmeno della propria webcam: «Se il computer è acceso, qualcuno potrebbe attivarla a distanza e spiarmi - dice Torresan -



Occhio alla rete Ronchini e Torresan al liceo Porta.

Per essere sicuri quando siete nella vostra cameretta, copritela».

Altro capitolo, spesso drammatico, il cyberbullismo. Come possono difendersi le vittime? Parlando del loro problema con una persona di fiducia e denunciando. Vuol fare ragionare gli adolescenti Torresan, impedire che possano trasformarsi in carnefici, senza capire la gravità di ciò che stanno facendo: «I motivi per cui certi ragazzi vengono presi di mira da altri sono futili, ad esempio per le caratteristiche fisiche - spiega l'esperto -. Ebbene, voglio ricordare che portare qualcuno al suicidio è un crimine». La polizia postale ha sistemi di investigazione avanzatissimi «e con qualunque dispositivo vi collegiate, sappiate che vi identifica una "targa", non c'è possibilità di essere anonimi nel web». «Non fate cose di cui poi potreste pentirvi - aggiunge -. Ai miei tempi c'era il diritto all'oblio. Qualunque sciocchezza facciate voi, oggi invece resta nel web». Le insidie sono tante, sterminate quanto lo è internet: l'adescamento, il furto di identità. Oppure gli

sguardi indiscreti: occhi aperti perché oggi esistono dispositivi indossabili con microtelecamere attraverso i quali i malintenzionati possono fare riprese di nascosto ovunque, compresi gli spogliatoi, e poi darle in pasto alla rete. Ma a volte il problema può nascere da internet e poi svilupparsi tra le pieghe dell'anima e della mente: «Tra i rischi c'è quello dell'isolamento sociale. La rete va usata per includere amici nuovi, non per escludere. Se andiamo in pizzeria, per favore, spegniamo i telefonini e parliamo tra di noi».

Tra i trabocchetti, anche il cosiddetto sdoppiamento della personalità: «Chi sono io? Quello reale o quello con cui mi rappresento su Facebook dove mi posso raccontare in maniera diversa? Per difendersi da questo pericolo c'è un solo modo: essere sinceri e raccontarci davvero per quello che siamo». Perché alla fine non c'è rivoluzione informatica che tenga: «E' con la realtà che avremo sempre a che fare. Non annichilitevi». ♦